

ISRRNIA-info

Isernia (ascolta^[?·info], IPA: /iˈsɛrɲja/^[5]; *Sèrnia* in **dialetto isernino**) è un **comune italiano** di 20 863 abitanti^[2], capoluogo dell'**omonima provincia** in **Molise**.

Tra i primi insediamenti **paleolitici** documentati d'**Europa**, nell'antichità fu una fiorente città **sannita**, capitale della **Lega Italica** e in seguito *Municipium* romano. Nel XIX secolo, dopo l'unità d'Italia fu luogo di **reazione borbonica anti-unitaria**. Per il **bombardamento** subito durante la **seconda guerra mondiale**, Isernia è stata insignita della **medaglia d'oro al valor civile**. L'istituzione della **provincia** risale al **1970**.

Origini del nome[modifica | modifica wikitestò]

Iscrizione latina nel centro storico.

L'origine del **toponimo** Isernia non ha una provenienza certa. Una delle ipotesi principali è che il nome provenga dalla radice **indoeuropea** «ausa», che vuol dire «acqua». Questa radice, infatti, ha dato origine a molti nomi di luoghi e città in tutta **Europa**, e a sostegno di tale teoria ci sarebbe la peculiare posizione dell'antico centro abitato di Isernia, circondato da tre fiumi. Ulteriori ipotesi prevedono che il nome provenga dalla radice sannitica Aiser, che significa "Dio". Questo darebbe un'aura sacrale al nome della città^[13], accresciuta anche dal fatto che la radice Aiser, in **Lingua etrusca**, significa "Dèi"^[14]. Entrambe le etimologie suggeriscono quindi che la città sarebbe stata "consacrata agli dèi". Infine, nel nome latino di Isernia, cioè *Aesernia*, o meglio nel nome osco Aisernio, è molto marcata l'assonanza con il toponimo Esere. Questo nome è un'**epiclesi** di **Ercole** e compare in un frammento di ceramica di origine osca, trovato a **Campochiaro**. Di conseguenza, tale origine potrebbe indicare che Isernia è una città sacra dedicata ad Ercole^[15]

Storia

L'area dove sorge Isernia è stata abitata dall'uomo sin dall'**era paleolitica**^[16]: i primi insediamenti, infatti, risalgono ad almeno 700.000 anni fa. Anche le origini dell'agglomerato urbano sono molto antiche, ma allo stato attuale non è possibile stabilirne una datazione certa.

La città fu sotto il dominio **sannita**^[17] fin dal **V secolo a.C.** Grazie alla sua posizione strategica, il suo controllo fu uno dei punti cruciali durante le guerre sannitiche^[18]. Nel **264 a.C.** divenne **colonia latina** e nel **209 a.C.** rimase fedele a **Roma** nella **seconda guerra punica**^[19]. Nel periodo che va dal **263 a.C.** al **240 a.C.**^[20], cioè dopo la deduzione a colonia, furono coniate le **monete di Aesernia**. Alcuni autori ritengono che parte della **monetazione della guerra sociale** possa essere stata coniata nello stesso centro^[21]. Durante la **Guerra sociale**, nel **90 a.C.** Isernia fu occupata dagli italici dopo un lungo assedio e divenne la loro capitale. Cadde alla fine della guerra^[22] per mano di **Silla**, che la rase al suolo

Negli anni successivi, vari imperatori, da **Cesare** a **Nerone**, promossero un piano di ripopolamento inviando colonie nei territori ove sorgeva la città. Ai tempi di **Traiano**, Isernia venne elevata al rango di **Municipio**; in quel periodo, venne anche costruito il **Capitolium**^[23].

Dopo la caduta dell'Impero romano, Isernia venne distrutta nel **456** dai **Vandali**, capitanati da **Genserico**, per ben tre volte dai **Saraceni**, negli anni **860**, **882** e **883**.



Fontana Fraterna in una foto d'epoca



Rivolte cittadine nel 1957

Nel [VII secolo](#), i Longobardi del [ducato di Benevento](#) ne promossero la rinascita^[24] con la costruzione di opere pubbliche. Successivamente, durante il [dominio normanno](#), nel quale faceva parte della [contea di Molise](#), subì una fase di decrescita: la sua diocesi fu unificata con quelle di [Venafro](#) e [Bojano](#). Inoltre, nel [1199](#), fu saccheggiata da [Marcovaldo di Annweiler](#). Nel [XIII secolo](#), la città rinacque ancora, grazie a [Federico II](#).

Tra il XIV e il XVI secolo Isernia alternò periodi di relativa autonomia come città del [demanio regio](#) a fasi di infeudamento. Nel 1476 la città venne donata da re [Ferdinando I di Napoli](#) alla consorte [Giovanna di Trastámara](#). Nel [1519](#) Isernia fu infeudata a [Guglielmo di Croÿ](#), ciambellano dell'imperatore [Carlo V](#). Tramite decreto datato 1521 Isernia venne nuovamente riammessa nel demanio regio. Isernia rimase per tutto il XVI secolo l'unica città demaniale del [Contado di Molise](#). Nel 1638 essa venne tuttavia posta in vendita, venendo acquistata dal duca di Montenero, Carlo Greco nel 1643 dopo una serie di infruttuosi tentativi da parte dell'[universitas](#) di Isernia di preservare la propria autonomia. Il duca di Montenero nel 1644 rivendé Isernia a [Diego d'Avalos](#), al quale venne conferito il titolo di Principe sul feudo. I [d'Avalos](#) tennero Isernia per circa un secolo, salvo una breve parentesi iniziata nel 1698, quando [Cesare Michelangelo d'Avalos](#) la cedette a Fulvio Costanzo, principe di Colle d'Anchise, nella cui titolarità rimase sino al 1712. A causa di una serie di contrasti con le autorità cittadine il Costanzo preferì infatti cedere Isernia nuovamente a Cesare Michelangelo d'Avalos per 57.400 ducati. Alla morte di Cesare Michelangelo, avvenuta nel 1729, il suo erede designato, Giovan Battista d'Avalos accettò l'eredità gravata da enormi debiti dello zio con beneficio d'inventario. Nel 1733 si ebbe la confisca dei beni al Regio Fisco e dunque il relativo apprezzo. Ciò consentì alla città di riscattarsi e rientrare nel demanio regio, giungendo nel 1742 ad un accordo con i creditori del d'Avalos ed impegnandosi a pagare la somma di 43.000 ducati.^[25]

Il 23 ottobre 1860 Isernia ospitò per una notte Vittorio Emanuele II di Savoia in viaggio per recarsi a Teano ad incontrare Giuseppe Garibaldi. Il Sovrano prese alloggio nel Palazzo Cimorelli, sito nella via che poi prese il Suo nome, ospite di Vincenzo Cimorelli ([n.](#) 5 aprile [1796](#) - [m.](#) 9 agosto [1889](#))^[26]. L'indomani, alla partenza per [Venafro](#), donava all'ospite la sua tabacchiera d'oro in un cofanetto sul coperchio del quale erano incise le iniziali reali^[27].

Alla fine del [XVIII secolo](#), era la città più popolosa del [Contado di Molise](#). Oppose resistenza ai francesi nel tentativo di conquista del [Regno di Napoli](#), così come oppose resistenza anche nel [1860](#), in virtù della reazione borbonica contro i Piemontesi^[28]. I piemontesi ordinarono anche a Isernia fucilazioni sommarie in cui secondo [Pino Aprile](#) morirono 1245^[29], mentre secondo uno scritto del tempo (1861) lo scontro "costò 1245 vittime tra guardie nazionali, liberali, reazionari e soldati delle due armate belligeranti"^[30].



Poesia di Carlo Betocchi su Isernia

Nel giorno 10 settembre [1943](#), durante la [seconda guerra mondiale](#), Isernia subì un pesantissimo bombardamento da parte degli alleati, che rase al suolo quasi un terzo dell'abitato e provocò la morte di un numero altissimo di persone. Uno studio del 2007, a cura dell'Archivio di Stato di Isernia, evidenzia come i morti in totale durante tutti i giorni di bombardamenti, furono in realtà 489. A causa dei danni causati da questi e da altri bombardamenti, verso la metà del [XX secolo](#) si pose in atto un piano di rinascita^[31] della città, che prevedeva anche lo sviluppo nella zona più a nord.



Lo stesso argomento in dettaglio: [Bombardamento di Isernia](#).

Inoltre, nel [1957](#), dopo la divisione dell'[Abruzzi e Molise](#), cominciò a prendere piede l'ipotesi dell'istituzione della [provincia di Isernia](#). In realtà, questo non era il primo tentativo in tal senso: l'istituzione della provincia era stata promossa già nel [1810](#) da [Gioacchino Murat](#), ma senza successo. Il Parlamento, però, rinviò qualsiasi decisione al riguardo. Il nuovo fallimento del processo di istituzione della provincia scatenò una protesta nella città, caratterizzata da cortei di operai e studenti; la protesta, poi, sfociò in una serie di rivolte cittadine, culminate con blocchi stradali e violenti scontri con le forze dell'ordine, con feriti e arresti. Il [1957](#) e [1958](#) furono gli anni ricordati a Isernia come 'della violenza sociale'.

Il 16 febbraio [1970](#) il Parlamento sancì l'istituzione della nuova provincia che divenne operativa il 3 marzo [1970](#)^[32].

Medaglia d'oro

«A Isernia, che vanta il titolo di prima capitale d'Italia, custode di bellezze naturali ancora intatte e di testimonianze significative di una lunga storia di civiltà; a Isernia, medaglia d'oro al valor civile per le stragi e distruzioni belliche sopportate con eroico contegno; a Isernia, che fedele al suo motto araldico risorge oggi, come capoluogo di una provincia ricca di antiche virtù e forte di una gioventù laboriosa e onesta.»

(Il Presidente della Repubblica [Carlo Azeglio Ciampi](#) alla consegna della Medaglia d'oro al valor civile)

La Città di Isernia è tra le [città decorate al valor militare per la guerra di liberazione](#), insignita della [Medaglia d'oro al valor civile](#)^[35] e della Croce di guerra al valor militare^[36] per i sacrifici delle sue popolazioni e per l'attività nella lotta partigiana durante la [seconda guerra mondiale](#):

motivazione medaglia d'oro

«Sopportava con stoico coraggio numerosi e spaventosi bombardamenti aerei che distruggevano la maggior parte del centro abitato e uccidevano un terzo dei suoi abitanti, mai deflettendo dal suo eroico e dignitoso contegno verso lo straniero e dalla sua fede nella risurrezione della Patria. Isernia, 10 settembre 1943»

— 13 gennaio 1960

Cattedrale di San Pietro[[modifica](#) | [modifica wikitesto](#)]



La torre campanaria della [Cattedrale](#), attraversata da corso Marcelli per mezzo dell'*Arco di San Pietro*.



La cattedrale di San Pietro Apostolo.



Lo stesso argomento in dettaglio: [Cattedrale di Isernia](#).

È la chiesa più importante della città, [cattedrale](#) della [diocesi di Isernia-Venafro](#) è dedicata a [San Pietro Apostolo](#) e si trova in piazza Andrea d'Isernia. L'edificio sorge su un antico tempio pagano italico del [III secolo a.C.](#) di cui è rimasto integro l'intero [podio](#) da cui è possibile ricostruirne la forma. Il tempio era un *capitolium*, cioè un tempio dedicato alla [triade capitolina](#) che aveva l'ingresso dalla parte opposta rispetto alla collocazione attuale. In epoca medioevale venne costruita una cattedrale di stile greco-bizantino che rispettava la disposizione del precedente tempio pagano. Nel [1349](#) questo edificio fu distrutto completamente da un terremoto e venne costruito un nuovo edificio nella disposizione moderna. Agli inizi dell'[800](#) un nuovo terremoto lesionò gravemente la chiesa che venne ricostruita nella stessa sede ma di dimensioni maggiori e di aspetto molto simile a quello attuale.

L'aspetto è dovuto ai restauri [neoclassici](#) ordinati dal vescovo Gennaro Saladino nella seconda metà del [XIX secolo](#) che presenta il grande [timpano](#) triangolare in [travertino](#), è sorretta da due coppie di [pilastri](#) agli angoli e da quattro alte [colonne ioniche](#) sulla fronte. Lo spazio interno appare suddiviso in tre [navate](#) con pilastri decorati da [lesene corinzie](#) in marmi policromi. Nella *cappella del Santissimo Sacramento* vi è l'antica tavola bizantina denominata "*Virgo Lucis*" (la Madonna della Luce) di [Marco Basilio](#) risalente al [XV secolo](#).

Il campanile della chiesa, situato tra il fianco sinistro del tempio e l'Università, fu realizzato nel [1349](#) ed è attraversato dal cosiddetto *Arco di San Pietro*. I due ingressi dell'arco sono sorvegliati da quattro statue togate romane, inizialmente acefale, conosciute nella cultura locale come [mamozi](#).

Altre chiese

- L'[Eremo dei santi Cosma e Damiano](#), come la cattedrale, è stato edificato su un antico tempio pagano. Notizie certe della sua costruzione si hanno a partire dall'anno [1130](#).

- La [chiesa di San Francesco](#), fatta costruire nel [1222](#) da [San Francesco](#). Tradizionalmente nota anche come *Chiesa di Sant'Antonio*, per metonimia da un'ampia cappella in essa situata, che custodisce una veneratissima statua del [santo](#) portoghese.
- La [Chiesa di Santa Chiara](#), costruita nel [1275](#).
- Il [Monastero di Santa Maria delle Monache](#), costruito intorno all'[anno 1000](#), ha ospitato le monache dell'ordine benedettino. Nelle sue stanze sono presenti il [Museo Nazionale](#), la Biblioteca Comunale di Isernia e parte del [Museo paleolitico di Isernia](#).
- La [Chiesa di San Giuseppe lavoratore](#), costruita nel [1993](#) nel rione San Lazzaro, il più popoloso della città.
- La [Chiesa di San Pietro Celestino](#), fondata nel [1623](#) insieme al monastero adiacente, successivamente distrutto.
- La [Chiesa dell'Immacolata Concezione](#), sede della Confraternita di San Pietro.
- La [Chiesa di Santa Maria Assunta](#), costruzione moderna nella parte nuova della città.
- La [Parrocchia Sacro Cuore](#), costruita nel [1948](#), che comprende il monastero dei frati cappuccini.

Architetture civili

Fontana Fraterna[[modifica](#) | [modifica wikitestò](#)]

Annoverata fra le fontane monumentali d'Italia per la sua mirabile struttura architettonica, la [fontana Fraterna](#)^{[37][38][39]} è una delle opere più significative e più importanti nonché simbolo della città.

La fontana, composta da blocchi di pietra locale provenienti da un numero imprecisato di edifici nella città e da costruzioni di epoca romana, è formata principalmente da una serie di [archi a tutto sesto](#). Presenta diverse epigrafi incise su di essa, tra cui una dedicata agli [Dei Mani](#). Al centro della fontana c'è una lastra di marmo più grande delle altre, decorata con due delfini ed un fiore, proveniente da un [edificio sepolcrale](#). Si può affermare quindi che la fontana non risale ad un periodo storico preciso, ma che è testimone dei numerosi periodi storici che hanno attraversato la città.

La fonte si trova in piazza Celestino V a seguito dei bombardamenti del [1943](#); in precedenza si trovava in piazza della Fraterna, da cui prese il nome.

- L'[Acquedotto romano di Isernia](#) è un acquedotto di origine romana scavato nelle rocce travertiniche nel sottosuolo della città ed è funzionante.



Ponte Cardarelli, già *Ponte della Precie*.

- Il ponte Cardarelli, già *ponte della Precie*, sul fiume Sordo

«Alla via Nazionale, che con pendenze troppo sentite attraversava la città d'Isernia, venne sostituito un nuovo tratto di strada di cui fa parte il viadotto detto 'La Precie', per l'attraversamento, presso Isernia, del profondo vallone dal quale prende il nome. Il manufatto è a due soli ordini, quantunque misuri 57 metri d'altezza, il che lo rende specialmente ardito e singolare. È lungo ben 130 metri, di cui 92 tra le spalle. Riesce svelto allo sguardo e pertanto, per la sua grande mole, desta un senso d'imponenza ed ammirazione, specialmente a chi lo ammira dal fondo della valle. La sua costruzione ebbe principio nell'aprile [1887](#) e terminò nell'aprile [1892](#), con la spesa di lire 300.000. Vi si impiegarono 11.000 metri cubi di muratura, compresi mille

metri di pietra da taglio. Allo scopo di diminuirne il peso, tra la sommità delle arcate superiori e il piano stradale vi è una galleria longitudinale di 120 metri, della capacità di metri cubi 1090. Detta galleria è illuminata da finestre ricavate sotto gli archetti ed è comodamente praticabile. L'ingegnere del Genio Civile **Gustavo Baliviera** diede al preesistente progetto l'attuale sua forma ed ebbe la direzione del lavoro»

(Notizie da una pubblicazione di fine Ottocento^[40])

- Acque Sulfuree: è presente, in contrada Acqua Sulfurea, uno stabilimento termale risalente ai tempi dei Romani e caduto in disuso da molto tempo. Nello stabilimento è presente una fontana di acqua sulfurea attiva. A seguito di una ancora parziale ristrutturazione del sito ad opera dell'amministrazione comunale - c'è stato un tentativo di rivalorizzazione architettonica del luogo.
- Viadotto Santo Spirito: [viadotto ad arco](#) della [Ferrovia Termoli-Vairano](#) sul [fiume Carpino](#). Distrutto nei bombardamenti alleati del [1943](#), venne ricostruito nella forma attuale. È sorretto da due serie di arcate separate da un arco di notevoli dimensioni che scavalca il Carpino.
 - [Palazzo D'Avalos-Laurelli](#), edificato nel [1694](#) ad opera del principe [Diego I d'Avalos](#).
 - [Palazzo San Francesco](#), costruito nel [1222](#) da [San Francesco](#).
 - [Palazzo De Lellis-Petrecca](#), risalente a circa la metà del settecento, è un'opera [vanvitelliana](#) fatta costruire da [Ferdinando II di Borbone](#).
 - [Palazzo Jadopi](#), risalente al XVIII secolo, fu testimone dell'impiccagione di alcuni garibaldini.
 - [Palazzo Pecori Veneziale](#), uno dei più belli della città, fu costruito nel XVIII secolo dal marchese Pecori.
 - [Palazzo Orlando](#), situato nella zona nuova della città, è una delle sedi dell'università degli studi del Molise.
 - [Palazzo Pansini-Clemente](#), edificato tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento sulla chiesa dell'Annunziata, andata distrutta.
 - [Palazzo dell'Università](#) è un'altra sede dell'Università degli studi del Molise; costruito sulla vecchia chiesa di San Paolo, è collegato alla cattedrale attraverso l'[Arco di San Pietro](#).
 - Palazzo Viti sorge su l'attuale Corso Garibaldi, all'altezza della Villa Comunale. Costruito agli inizi del 900 (1901), si caratterizza per 4 rosoni sulla facciata che simboleggiano le virtù della famiglia (arte - lavoro - onestà - commercio)

Le mura di fortificazione^{[[modifica](#) | [modifica wikitesto](#)]}



Isernia, torre della Cattedrale di San Pietro



Torre della cortina urbana ovest

Isernia non è stata mai dotata di un castello, piuttosto di una cinta muraria ancora in parte individuabile nel centro antico. La sopraelevazione naturale dell'abitato sulla collina, rendeva già dal XII secolo Isernia una città ben protetta. Per quanto riguarda la precedente era romana, gli elementi arrivati riguardanti la muratura, a grossi blocchi trachinici parallelepipedi, ne sono visibili delle tracce sulla parte orientale. Il foro romano era l'attuale Piazza Andrea d'Isernia o piazza del Mercato, dove il duomo di San Pietro fu eretto sopra il tempio di Giove. Il *decumanus maximus* coincideva con l'andamento del corso Marcelli; nella ripetizione regolare dei vicoli a questo ortogonali, unica eccezione il vico Storto del Castello, si riconosce una teoria di *cardines*.

Nelle epoche medievale longobardo-normanna, la cattedrale di Isernia, l'episcopio e il territorio attorno al foro vennero a costituire un polo di carattere religioso nella parte topograficamente più elevata della semidistrutta città romana; un altro polo di carattere civile si formò secondo Franco Valente, più tardi in età longobarda (X secolo), cioè fuori le mura a nord, quando venne istituita la Contea d'Isernia, sarebbe stata eretta una fortezza nell'area sud, tra via Occidentale e Largo Purgatorio, scomparsa, di cui però rimangono i toponimi di via Castello, vico Porta Castello.

Nell'847 un terremoto distrusse Isernia, altri danni furono arrecati dai Normanni, sicché la contea passò nella Contea di Boiano, o di Molise. Nel 1223 l'imperatore Federico II, lottando contro il conte [Tommaso di Celano dei Marsi](#), ordinò l'abbattimento delle mura isernine. Così queste lentamente nei secoli seguenti vennero a fondersi con le case civili, complicità altre distruzioni arrecate dai terremoti del 1456 e del 1805. Nel 1703 l'abate [Giovanni Battista Pacichelli](#) realizzò una pianta della città di Isernia come si presentava all'epoca, nella legenda della carta geografica, con lettere dell'alfabeto, sono riportati i monumenti principali:

- A: Convento dei Cappuccini
- B: Santuario dei Santi Cosma e Damiano
- C: Monastero dei Celestini (San Pietro Celestino)
- D: Monastero di Santa Maria delle Monache
- G: Palazzo del Principe
- I: Palazzo vescovile e campanile del duomo
- L: Piazza del Mercato
- M: Chiesa e convento di Santa Chiara
- M: Sobborgo San Rocco

Le lettere E - F - H - N riportano degli edifici scomparsi: la chiesa di Sant'Onofrio, di San Vincenzo, dell'Annunziata, e di Santa Lucia. La cinta muraria orientale, benché in rovina, serviva come camminamento di ronda. Tre sono i forni di accesso, il primo dalla chiesa di Santa Maria delle Monache, il secondo all'altezza della cattedrale, dalla porta del campanile di San Pietro, e il terzo al di sotto della chiesa di Santa Chiara, mediante Porta Fonticella.

Nei pressi di Piazza Purgatorio, dove sorgeva la chiesa, distrutta nel bombardamento del 1943, pare che manchi un tratto della cortina muraria, forse crollato già col terremoto del 1805, si nota una

rientranza, un declivio con un terreno senza costruzioni. Sul lato meridionale la muratura mostra un avancorpo, una torre circolare e Porta da Piedi, con un ponte che scavalcava un fossato; quest'ultimo sembra generato dal fiume Carpino. Probabilmente venne realizzato un canale artificiale a protezione dell'accesso alle mura, all'inizio del corso Marcelli. Il lato nord delle mura appare caratterizzato da una serie di massicci contrafforti che fanno supporre l'ampio riutilizzo dei resti delle mura sannitiche; manca l'ingresso da nord, detto Porta Maggiore, che accoglieva i mercanti e i pellegrini dalla strada degli Abruzzi e di Bojano, Campobasso, e vi si trovava la chiesa dell'Immacolata Concezione.



Largo Purgatorio con la fontana Fraterna (Isernia) nel 1898. Si chiama Piazza Celestino V, ricavata dallo slargo delle abitazioni distrutte nel bombardamento alleato del 1943

Il disegno di Pacichelli non fornisce informazioni sul versante occidentali, opposto al punto di vista della città, una pianta del XIX realizzata dal geografo Tommaso Zampi, custodita nella Biblioteca nazionale "Vittorio Emanuele III" di Napoli, mostra com'era la pianta muraria di questa porzione, dall'andamento a cortina. Successivamente però in più punti il tratto di via Occidentale è stato rimaneggiato dalla presenza di abitazioni.

Il fronte occidentale presentava tre torri circolari, individuabili facilmente tra le case, e 4 porte di accesso: Porta Castello, Porta di Giobbe, vicino a vicolo Castello, e Porta Mercatello, che esiste ancora, e introduce a Piazza Andrea d'Isernia; poi ancora Porta San Bartolomeo, che si trovava vicino alla chiesa omonima successivamente distrutta, la porta è ancora esistente, si trova in Largo Ciarlante.

Altro[\[modifica\]](#) | [modifica wikitesto](#)]



Il monumento *L'Incontro*, opera di [Pietro Cascella](#).

- *L'Incontro* (Piazza della Repubblica)^[41]. Nel [1998](#), in Piazza della Repubblica, fu posta una scultura in pietra lavorata del maestro [Pietro Cascella](#), denominata "L'incontro". L'opera rappresenta l'anima di Isernia, fondata su un incontro di più strade, e quindi di culture diverse.
- Monumento ai Caduti della Prima guerra mondiale, collocato nel Parco della Rimembranza, e realizzato dal mastro scalpellino [Camillo Centuori](#). Il monumento è dedicato alle vittime della [Prima guerra mondiale](#); è formato da sei colonne con capitelli corinzi, che sorreggono una struttura circolare sulla quale sono scolpiti i nomi delle vittime della Grande Guerra e i sei fiumi protagonisti della vittoria italiana.

- Le leonesse di marmo: nel XVI secolo in piazza Andrea D'Isernia era presente una grande fontana, di cui rimangono soltanto quattro leonesse ornamentali in marmo. Due di queste statue sono state posizionate ai lati dell'ingresso sud dell'attuale villa comunale. Le rimanenti due giacciono nel deposito comunale del [museo](#) (ritrovate casualmente da un operaio dello stesso comune), e da almeno un decennio attendono di essere ricollocate.



Monumento ai Caduti della Prima guerra mondiale.



Statua alle vittime del bombardamento del 10 settembre 1943.

- Statua alle vittime del X Settembre, situata in Piazza X Settembre, la statua delle vittime del X Settembre rappresenta una figura maschile bronzea tra le macerie, che si ripara dai bombardamenti aerei.
- Terminal Francesco Martino: Il terminal per gli autobus urbani ed extraurbani, costruito nei primi anni 2000 vicino alla stazione ferroviaria, è stato intitolato a Francesco Martino, il ragazzo di Isernia morto in un incidente ferroviario sulla tratta Roma-Campobasso nei pressi di [Roccasecca](#) il 20 dicembre 2005^[42].
- Mura Ciclopiche: il centro storico di Isernia (cioè la parte della vecchia colonia latina) era circondato da mura ciclopiche (visibili solo in alcuni punti) risalenti al terzo secolo a.C. circa. Le mura circondavano l'area della cittadella fortificata sul tracciato delle quali nel Medioevo furono innalzate delle torrette di guardia circolari ancora perfettamente visibili. L'area delle mura ciclopiche va dalla zona della Chiesa di San Pietro Celestino ed arriva all'altezza dell'attuale piazza Celestino V dove è situata la Fontana Fraterna davanti alla quale sono state scoperti resti delle suddette mura. Altri resti sono stati scoperti durante il restauro di un locale adibito a ristorante adiacente piazza Celestino V.

Siti archeologici[[modifica](#) | [modifica wikitesto](#)]

- "Isernia-La Pineta" è un sito [archeologico](#) del [Paleolitico](#) risalente a circa 700.000 anni fa^[16] [candidato](#) nel 2006 alla [lista dei patrimoni dell'umanità](#)^[43]. Fu rinvenuto casualmente dal ricercatore Alberto Solinas nel maggio 1979^[44], in occasione dei lavori per una bretella che collega [SS 85](#) e [SS 17](#). La scoperta è avvenuta in località *La Pineta*, a poche centinaia di metri ad est del centro abitato attuale.



Lo stesso argomento in dettaglio: [Isernia La Pineta](#).

- La Necropoli della Quadrella. Lungo le strade che conducono fuori dall'antico centro abitato si sono susseguiti diversi ritrovamenti di oggetti funerari, relativi ad alcune [necropoli](#) di età romana. Il ritrovamento più importante è stato quello avvenuto nel [1980](#) in località *Quadrella*, di una necropoli risalente ai primi secoli dopo Cristo. La zona interessata si trova a sud del centro abitato, dove il Sordo e il Carpino si uniscono a formare il fiume Cavaliere. Le tombe rinvenute erano di tipo "a fosso", ricche di corredo funerario poco eterogeneo, ad indicare una presunta uniformità sociale tra i defunti. Alcuni dei corredi funerari sono esposti nel museo nazionale di Santa Maria Delle Monache.

Valico del Macerone[[modifica](#) | [modifica wikitesto](#)]

Il [valico del Macerone](#) (684 m [s.l.m.](#)), situato nella zona settentrionale del comune, è stato fin dall'età romana il valico appenninico che collegava Isernia con [Forlì del Sannio](#) e [Castel di Sangro](#) tramite l'omonimo percorso stradale. Una sezione del tragitto è stata sostituita da una superstrada pressoché parallela, che ha notevolmente ridotto i tempi di percorrenza della tratta Isernia-[Rionero Sannitico](#). Il valico fu interessato da una terribile [frana](#) nel 2013 che devastò l'intera sede stradale rivelando strati su strati di asfalto aggiunti negli anni per contrastare quella che era una "frana perenne". Tale avvenimento portò notevoli disagi agli abitanti delle frazioni: Vandra e Masserie Lotto del comune di [Forlì del Sannio](#). Il settore della [SS17](#) è stato poi riaperto dall'[ANAS](#) nel 2019.

La particolare ripidezza e tortuosità del "Macerone" fanno sì che il valico sia estremamente popolare tra gli appassionati di ciclismo e gli escursionisti in moto.

Pagine memorabili del ciclismo professionistico sono state scritte su questo percorso: in una tappa del [Giro d'Italia](#) del 1921, il "campionissimo" [Costante Girardengo](#), alle prese con i chilometri del "Macerone" - alcuni dei quali con pendenze fino al 14% -, scese dalla bicicletta e tracciò una croce sulla polvere della strada, sussurrando con voce stremata "Girardengo si ferma qui!", per poi abbandonare la corsa.